

## Costellazioni: Potenza e prosperità. Domande

### *DYNAMIS* ed *ENERGHEIA*: ALCUNE DOMANDE

Gianfranco Gavianu

Spero, con quanto segue, di interpretare correttamente il senso, l'intenzionalità sottesa a questa Costellazione. Sono convinto, in via preliminare, che qualsiasi domanda non sia innocente: implica infatti un'interpretazione preliminare dell'*oggetto mentale* su cui verte, nasce da un interesse concreto radicato nel *qui e ora*, ubbidisce a profonde istanze antropologiche ed etiche di chi se ne fa portatore; il linguaggio stesso che la veicola è identico a quello con cui verrà formulata forse la risposta; nella peggiore delle ipotesi diviene domanda "retorica", vuota tautologia. Peraltro è ineludibile, dà un senso, una direzione, un cammino all'argomentazione che ne scaturisce, rende inquieto e vivo lo spirito dell'ermeneuta, evita di far precipitare il lavoro intellettuale in una attività banalissima che accumula macerie di materiali informativi. L'interrogazione deve dunque avere una "forza", una specifica *dynamis*, se vogliamo che il sentiero, il cammino del conoscere s'avvii e intercetti qualche provvisoria verità nel suo nomadico vagabondare.

Ecco dunque alcune domande che spero pertinenti e feconde per gli incontri mecritici. Consapevole della provvisorietà delle distinzioni, in un universo di "linguaggi in transito" a cui è sempre sottesa la dimensione simbolica, raggruppo tuttavia, per funzionalità comunicativa, gli interrogativi in tre ambiti metodologici e conoscitivi: poetico-letterario, socio-economico, metodologico.

#### **Ambito poetico-letterario**

- 1) La *dynamis* che determina l'atto, l'evento (*energheia*, secondo il classico paradigma aristotelico<sup>1</sup>), proposta durante il primo incontro di Costellazioni nell'ambito dell'azione socio-politica, non si può individuare anche nella coppia categoriale attesa-assenza vs apparizione del fantasma poetico (una dinamica che ha percorso gran parte della tradizione lirica italiana, e non solo)?
- 2) L'invocazione alle Muse, o ad Apollo, o a Dio, posta spesso all'inizio dei poemi epici, non rientra nello stesso modello tensionale che cerca di intercettare quel sovrappiù simbolico, quell'*yperbolé* che è fonte di creatività?
- 3) È possibile allora stabilire un parallelismo tra la figura del "vate" in grado di interpretare i modi di sentire e i valori di una comunità (figura, francamente, oggi un po' obsoleta) e il pastore di popoli, di schiere, quello che i greci chiamavano ποιμήν λαῶν e che non caso si connotò poi col Cristianesimo di implicazioni religiose?
- 4) Il richiamo alla *dynamis*, alla forza come fonte di prosperità (non necessariamente idilliaco-rasserente) non rimanda alla riscoperta di una "vitalità originaria" che infrange le stratificazioni, le convenzioni, i modelli, le regole socio-culturali, come abbiamo appreso da Rousseau agli Stürmer, dai romantici tedeschi a Leopardi, fino a giungere a Rimbaud, ad Artaud<sup>2</sup> e alle avanguardie artistiche del Novecento?

#### **Ambito socio-economico**

- 1) Il *munus*, che come scambio di "doni" permetteva nelle società "primitive", secondo Marcel Mauss, la *com-munitas*, è ancora postulabile, può essere ancora praticato, può costituire un'ipotesi costruttiva nel mondo attuale dominato dalla "merce" e dallo "scambio ineguale"?

---

<sup>1</sup> Coppia concettuale ripresa attraverso imprevedibili e affascinanti mediazioni nell'Alto Medioevo da Giovanni Scoto Eriugena (IX sec.) nella definizione trinitaria del Verbo come *dynamis* (potenza), e dello Spirito come *energheia* (atto), convergenti nell'essenza dinamica dell'*ousia* divina.

<sup>2</sup> Scrisse Artaud in *Il teatro e il suo doppio*: «È giusto che ogni tanto avvengano cataclismi per incitarci a tornare alla natura e in altre parole ritrovare la vita».

### Ambito metodologico

- 1) La distinzione, ipotizzata dall'antropologo Carlo Tullio Altan<sup>3</sup>, tra i modi di vivere l'esperienza simbolica – apertura-dialogo (simboli di vita) e chiusura identitaria (simboli di morte) – può costituire un valido strumento ermeneutico ed euristico per i percorsi di questa Costellazione?
- 2) Le tormentate ed esaltanti argomentazioni dialettiche che Hegel, nella *Fenomenologia*, dedica alla trattazione della “forza” e alla “legge”<sup>4</sup> sono pertinenti ai nostri lavori?

(24 gennaio 2019)

---

<sup>3</sup> Cfr., in particolare, C. Tullio Altan, *Soggetto, simbolo e valore*, Feltrinelli, Milano 1992.

<sup>4</sup> G.W.F. Hegel, *Fenomenologia dello spirito*, trad. it. a cura di V. Cicero, Bompiani Testi a Fronte, Giunti Editore, Milano 2017: *Forza e intelletto*. “La forza in sé”, pp. 213-223.